

## USERKAF: IL ROBOT DELLE PIRAMIDI

“È una scoperta sensazionale, siamo ad un passo dallo svelare il mistero delle piramidi..sono millenni che si cerca una soluzione ed ora eccola qui” disse un archeologo ad un collega poco lontano da lui.

Il giovane era chino sulla sabbia mentre puliva una parete di pietra. Alzò gli occhi al cielo e vide l' imponente costruzione a forma di piramide che era stata riportata alla luce nel 3505.

La grande piramide era stata scoperta in Africa settentrionale, in Egitto, nei pressi di Saqqara.

Un uomo stava viaggiando nel deserto dopo una tempesta di sabbia, e notò una piccola piramide d' orata. Avvisate le autorità si cominciò a scavare ed erano giunti, dopo cinque lunghi anni di estenuante lavoro, ad un risultato mai visto.

La piramide era alta 164 metri più della più alta piramide d' Egitto, quella di Cheope.

I lavori di sterro erano quasi terminati, la piramide era quasi tornata al suo antico splendore. Il giovane archeologo aveva finito di pulire una lastra di pietra, quando urlò: “Ho trovato qualcosa!”. Un po' di gente si radunò attorno a lui; il giovane aveva spolverato e trovato dei geroglifici che riportavano una data: 2700 a.C.

Quello stesso giorno la notizia della data trovata durante lo scavo aveva fatto il giro di Il Cairo, la capitale d' Egitto.

Nel 3500 i robot e gli esseri bionici facevano parte del mondo comune, quotidiano. In uno dei grattacieli della capitale, dalle finestre grigie, si stava parlando di questa scoperta sensazionale.

“Finalmente abbiamo trovato una data..2700. È giunto il momento di mandare qualcuno alla scoperta del mistero delle piramidi, un argomento che ha affascinato generazioni di archeologi...” disse una voce roca proveniente dalla poltrona dalla poltrona dietro la scrivania.

La stanza era buia e quei pochi raggi che filtravano tra le pareti, mostravano la sporcizia che vi era.

“Allora capo cosa facciamo? Chi mandiamo?” chiese un uomo che doveva essere il segretario, un tipo vestito in giacca e cravatta, tutto grigio con i capelli sistemati perfettamente.

La poltrona si mosse e in quel momento, nel buio, si intravide il capo: un uomo cicciottello, pelato e con un pizzetto bianco.

“Io so chi mandare..Userkaf 033..infatti è stato costruito per questo fine..un martini per favore” disse lui accendo un sigaro.

Il segretario prese un bicchiere e poi ci stese una mano sopra, che sparì; al suo posto apparve un piccolo tubo da dove sgorgava del liquido che cadde nel bicchiere facendo la schiuma.

Con l' altra mano accendeva il sigaro al capo che infine disse: “Chiamami Userkaf 033”.

Il segretario se ne stava andando quando improvvisamente decise di fermarsi e chiese: “Mi scusi, ma non riesco a capire perché per noi il segreto delle piramidi è così importante”.

Il capo si mise a ridere e rispose: “È logico..se noi troviamo la soluzione al segreto, questo ci frutterà un sacco di soldi”

Così il segretario persuaso uscì.

Userkaf 033 era nella sua stanza, steso sul letto pensando... lui riusciva a pensare anche se nel suo mondo non si poteva... o almeno, i robot non potevano farlo.

Lui riusciva a pensare, ma non lo andava certo a dire alla gente.

Ogni tanto pensava ad un mondo dove gli sarebbe stato consentito esporre le sue idee.

Si diresse verso uno specchio e si vide: era come un uomo, formato di pelle, ma non di ossa..Lui era fatto di ferro. Era questo che lo rendeva diverso? Che non gli permetteva di pensare liberamente come gli uomini e di poterlo dire?

A quel punto il campanello della porta si mise a suonare e Userkaf aprì, si ritrovò di fronte al segretario che con tono molto distaccato gli ordinò di seguirlo.

Userkaf voleva chiedere spiegazioni, ma l' altro robot lo anticipò: “Senza storie, devi seguirmi, il capo vuole vederti”.

Poco dopo giunsero nello studio, Userkaf 033 si era seduto e guardava l' uomo davanti a lui.

“Salve Userkaf 033, sei stato chiamato per un' importante missione. Si tratta della piramide che è stata ritrovata; vedi noi vogliamo che tu vada nel 2700 a.C. e capire qual è il segreto delle piramidi. Tu sei l' unico che può farlo in quanto ne hai le capacità: puoi resistere a climi estremi, hai una memoria illimitata ed informazioni tecniche..sei perfetto!”.

Calò il silenzio e Userkaf 033 dopo un po' chiese: “E ora che cosa devo fare?”

Il segretario gli appoggiò una mano sulla spalla e il robot si alzò.

Sentiva una strana sensazione, quella che gli umani chiamavano preoccupazione, non poté tornare nella sua camera perché si diressero da tutt' altra parte.

Il posto dove erano arrivati era pieno di gente che lavorava, ma il segretario continuava per la sua strada senza guardarsi intorno a differenza di Userkaf 033.

Si fermarono davanti ad una gabbia color rame.

“È una macchina del tempo - lo informò il segretario - è quella che ti porterà indietro nei secoli... quando dovrai tornare nel nostro tempo basta che ti ritrovi nello stesso posto in cui sei arrivato... non tornare a mani vuote... intesi!”

Il segretario fu informato da un robot che era quasi giunta l'ora della partenza così Userkaf rimase solo e due grandi e grossi esseri lo portarono nella gabbia.

“Aiuto!!” urlava lui, ma subito capì che nessuno lo avrebbe ascoltato.

Si mise al centro della gabbia e poco dopo udì come una sirena e tutti si stavano allontanando da lui. Si sentì un sibilo assordante e Userkaf 033 venne avvolto da una luce accecante e d'istinto si coprì gli occhi.

Quando li riaprì era nel deserto, tutto intorno a lui c'era solo una arida distesa di sabbia.

Senza accorgersene, confuso e stordito si incamminò per Menfi.

Quando giunse nella capitale tutti gli occhi erano per lui, era vestito con abiti del 3500. Stava fermo a pensare quando alcuni uomini lo presero e lo scaraventarono a terra; per la stanchezza e la botta Userkaf 033 svenne.

Quando si risvegliò era in un posto buio, piccolo, tetro e maleodorante, rimase per un tempo per lui infinito, fermo immobile.

Si sentiva solo, impaurito, sbalordito per quello che era successo, ancora una volta confuso.

All'improvviso Userkaf 033 sentì dei passi, dei passi che stavano avanzando minacciosi; percepiva crescere la paura man mano che i passi si avvicinavano.

Una sagoma apparve e si fermò davanti agli occhi spaventati di Userkaf 033; all'improvviso venne alzato e portato via dal luogo maleodorante.

Si ritrovò ai piedi del faraone; era una figura imponente, nonché la massima autorità in Egitto. L'uomo incominciò e rivolgergli una serie di domande: “Cosa fai qui? Sei un nemico d'Egitto? Chi ti ha mandato?”

A quel punto Userkaf 033 decise di rispondere.

“Sono stato mandato a Menfi per un'importante missione pacifica: la vostra tecnologia, la vostra arte è invidiata da molto tempo dal mio popolo, e così il governo ha deciso di mandare me per imparare qualcosa di più sulla vostra antica arte della costruzione delle piramidi”.

Il faraone tacque per qualche secondo poi annuì.

“Credo nell'innocenza delle tue parole... però, per rimanere qui devi saper fare qualcosa, devi saper fare qualcosa di utile... puoi dare una mano agli schiavi che stanno costruendo la mia piramide; pensare a come abbellirla e pensare a come poter fare qualcosa di straordinario”.

Ormai Userkaf 033 non lo stava neppure ad ascoltare, il faraone aveva detto pensare? In quel posto era libero di farlo? Sorrise chinando la testa.

Il robot era riuscito ad inserirsi in una società.

Con l'andare del tempo Userkaf 033 riuscì, anche se diverso nell'aspetto, ad essere onorato e rispettato; l'ultima piramide che costruì fu la sua, quella con la data 2700 a.C. in ricordo dell'anno in cui giunse a Menfi.

Non tornò mai più al suo secolo e il mistero delle piramidi non fu mai svelato.

Antonio Conte  
Michela De Bellis  
Stefania Coltelli